



PRIMA LETTERA AI CORINZI

Corinto era una grande città dove si affrontavano correnti di pensiero e di religione molto differenti fra di loro. Il contatto della giovane *fede cristiana* con questa capitale del paganesimo ha posto numerosi e delicati problemi ai primi convertiti al Cristianesimo.

Paolo scrive questa lettera da Efeso (54 - 57 d.C.) dove si trova impegnato nella fondazione e lo sviluppo di quella comunità Cristiana.

Questa Lettera è un prezioso documento per la teologia che Paolo sviluppa e viene considerata la Lettera più pastorale di Paolo.

Alcuni versetti del testo:

“Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni fra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire” (1, 10).

“La parola della Croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio” (1, 18).

“Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (2, 2).

“L'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio” (2, 14).

“Né chi pianta, né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio fa crescere” (3, 7).

“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (3, 16).

“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?” (6, 15).

“Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini” (7, 23).

“Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere, nessuna tentazione è superiore alle nostre forze” (10, 12).

“Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria del Signore” (10, 31).

“Il Signore, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me” (11, 23 - 26).

“Chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il Corpo e il Sangue del Signore” (11, 27).

“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare per il bene comune” (12, 4 - 7).

“A voi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, e che fu sepolto e che risortì il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta...ultimo fra tutti apparve anche a me come un aborto” (15, 3 - 8).

“Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti” (15, 20).

“Qualcuno dirà: come risorgono i morti? Stolto! Ciò che tu semini non prende vita se prima non muore... è seminato un corpo animale, risorge un corpo spirituale” (15, 36 e 44).

“Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili progredendo sempre più nell' opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore” (15, 58).

“Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità” (16, 13 - 14).

“Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Maràna Tha (16, 21).